

## REGIONI nell'urna

Alternativa sociale rimessa in pista dal Tar la nipote del duce chiede tempo per fare la campagna elettorale. Attesa la decisione del prefetto, consultazioni con Pisanu

Il tribunale amministrativo conferma l'esclusione della lista dei Verdi in provincia di Imperia: pronti a ricorrere anche dopo il voto

# Mussolini ammessa in Liguria, rischio rinvio

Le elezioni potrebbero slittare di tre settimane. L'aut aut di An: allora verifica per tutte le liste

**GENOVA** Ultimo colpo di teatro sulle regionali 2005: in Liguria le elezioni rischiano di saltare domenica e lunedì perché la Lista di Alessandra Mussolini è stata riammessa dal Tar. Rientrata in pista As ha subito chiesto il rinvio del voto per poter fare la campagna elettorale, il che vuol dire slittare la consultazione di tre settimane.

A decidere se accogliere o no la richiesta della nipote del Duce è il Prefetto di Genova Giuseppe Romano, da ieri pomeriggio impegnato in intense consultazioni con il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Dalla prefettura genovese hanno avvisato che la comunicazione ufficiale non arriverà prima di stamattina. Alleanza Nazionale ligure già lancia un aut-aut: se si rinvia vanno verificate tutte le liste. «Non so come il prefetto Giuseppe Romano valuterà la richiesta di Alternativa Sociale - ha detto Gianni Plinio, il vicepresidente uscente della Regione

ma sono certo che, se dovesse essere accolta, Alleanza Nazionale pretenderà che le elezioni possano avvenire solo dopo la verifica dell'ultima firma dell'ultima lista».

Del tutto a sorpresa, ieri pomeriggio il Tar della Liguria ha accolto il ricorso contro l'esclusione della lista di Alternativa sociale in provincia di Imperia alle regionali, per la

falsità delle firme di alcuni presentatori. «Chiederemo ora alla prefettura di rinviare le elezioni in Liguria di una settimana», ha annunciato Andrea Pescino, autore del ricorso e presentatore della lista As. Subito si è precipitato in Prefettura il candidato per la lista di estrema destra, Angelo Riccobaldi, spiegando la richiesta di rinvio con il fatto che va

completamente reimpostata tutta la campagna elettorale.

Altro exploit: sempre ieri il Tar ligure ha confermato l'esclusione della lista dei Verdi in provincia di Imperia, (si tratta dei verdi di centrosinistra del Sole che Ride). Per i Verdi Cristina Morelli ha annunciato un ricorso al Consiglio di Stato, nell'auspicio di essere riammessi in

extremis entro domenica. I Verdi si dicono «indignati» perché, da una parte, il Tar ha riammesso la Lista di Alessandra Mussolini sospetta di firme false, mentre il Sole che Ride, che ha presentato «firme regolari», è stato escluso per avere consegnato in ritardo, «ma forti di una proroga» per il maltempo, «36 certificati elettorali». Se non saranno riam-

messi, avverte Morelli, sono pronti a ricorrere anche dopo le elezioni.

Una situazione caotica e mai verificata. Il problema non è da poco, anche perché, spiegano in Prefettura, per legge devono trascorrere almeno due settimane dalla affissione dei nuovi avvisi di indizione delle elezioni. E comunque andrebbero ristampate le schede.

Stupore, sorpresa e mille dubbi: questa l'atmosfera nei quartieri generali dei due principali candidati: il presidente uscente Sandro Biasotti, (FI) per il centrodestra, e l'ex ministro Ds Claudio Burlando, candidato del centrosinistra che si dice «sereno» su ogni decisione che sarà presa. Altre tre settimane di campagna elettorale prenderebbero in con-

tropiede sia i candidati che i partiti, impreparati ad una eventualità senza precedenti anche secondo la Prefettura di Genova. Sembra quasi una beffa, per la regione scelta dal ministro dell'Innovazione, Lucio Stanca, come pioniera dello scrutinio elettronico per oltre un milione e mezzo di elettori nelle 1.800 sezioni dei 235 comuni delle quattro province liguri. Una novità annunciata con grande enfasi, ma che ha innescato un conflitto con una società sarda che si sente «estromessa» dall'uso e dai diritti sul software e il ministero che lo rivendica per lo Stato.

# Del Turco: «L'Abruzzo ha scelto il centrosinistra»

Fiducioso il candidato dell'Unione. «Cinque anni di governo della regione del Polo sono stati un fallimento»

DALL'INVIATO

Simone Collini

**PESCARA** Guai a parlargli di una regione in bilico. «L'Abruzzo ha scelto il centrosinistra», dice Ottaviano Del Turco mostrandosi tranquillo. Il candidato dell'Unione in tasca ha un fascio di sondaggi, «quelli veri», precisa. E chi parla di testa a testa tra lui e il candidato del centrodestra Giovanni Pace? «Lo fa sulla base di sondaggi inesistenti», taglia corto.

Il Polo, cinque anni fa, conquistò la presidenza della Regione per tremila voti. Il centrosinistra ha lavorato per mesi con l'obiettivo di evitare sorprese del genere il giorno dello scrutinio delle schede. Qualcuno sostiene addirittura per anni. Primo passo, vincere nel 2003 alle comunali di Pescara, una delle prime città conquistate dal nascente Polo e rimasta dieci anni nelle mani della destra: fatto, con Luciano D'Alfonso eletto sindaco. Secondo passo, le provinciali del 2004: finirono con un *en plein* del centrosinistra, e il segretario regionale dei Ds Enrico Paolini ancora ricorda che fece avessero quelli della Cdl quando videro i manifesti della Quercia, che dicevano semplicemente: «4 a 0, palla al centrosinistra». Terzo passo, riconquistare la guida della Regione. L'Unione ha puntato nuovamente su D'Alfonso, esponente della Margherita entrato giovanissimo nel Ppi e giovanissimo (28 anni) eletto nel '94 presidente della Provincia di Pescara. A novembre i sondaggi lo davano 6 punti in vantaggio rispetto a Pace. E allora la Cdl è corsa ai ripari: a dicembre l'Assemblea regionale ha varato in gran fretta, in una seduta notturna di cui ancora si racconta, una legge che impone ai sindaci di dimettersi dall'incarico nel momento in cui si can-

didano alla presidenza della Regione. Una legge *contra-personam*, ha attaccato il centrosinistra, che ha sottoposto la questione al giudizio della Corte costituzionale. Il pronunciamento della Consulta dovrebbe arrivare nei prossimi giorni, così l'Abruzzo si va ad aggiungere a quelle regioni su cui pende il rischio di annullamento del voto.

Dopo il caso-D'Alfonso, superato dall'Unione puntando su Del Turco, che ha subito dato la sua disponibilità a lasciare il Parlamento europeo, ad agitare le acque dentro la Cdl ci si è messo il caso-Salini. Rocco Salini, senatore di Forza Italia nonché primo dei cinque assessori alla Sanità cambiati in cinque anni dalla giunta regionale guidata da Pace (di An), aveva fatto già stampare e affiggere i suoi 6 per 3. Troneggiava una scritta, «Salini Presidente», e poi il simbolo: «Terzo Polo. Moderati e riformisti per l'Abruzzo». Giusto alla vigilia della presentazione delle liste, quando era ormai scontato che il centrodestra sarebbe andato alle urne spaccato, è arrivato il colpo di scena: Salini ha rinunciato a candidarsi. Cos'è successo? È successo che Berlusconi lo



Ottaviano Del Turco

ha invitato ad Arcore e lo ha convinto che la nascita del Terzo Polo poteva attendere. Anche perché ora Salini ha altro di cui occuparsi: il viaggio ad Arcore gli è valso il posto di sottosegretario alla Salute.

Così, la sfida per il governo dell'Abruzzo sarà tra Del Turco e Pace,

con Fabrizio Bosio, di Alternativa sociale, a fare da terzo incomodo. Il centrosinistra ha voluto dare un primo segnale di rinnovamento inserendo nel listino del presidente cinque candidate donne e due uomini, praticamente un primato in Italia. Altro record ottenuto da Del Turco

COSÌ NEL 2000		
PACE GIOVANNI 49,3% Centrodestra	Forza Italia	19,2%
	Alleanza Nazionale	12,7%
	CCD	7,4%
	CDU	3,4%
	I Liberal Sgarbi	1,3%
	Dem. Crist.	2,8%
FALCONIO ANTONIO 48,8% Centrosinistra	Patto per l'Abruzzo	1,1%
	Mov. Soc. Tricolore	1,3%
	Democratici Sinistra	20,1%
	I Democratici	5,9%
	PPI (POP)	8,8%
	Udeur	1,7%
	Fed. dei Verdi	1,6%
	SDI	4,6%
	Comunisti Italiani	2,1%
	Rif. Com.	4,3%

è stato aver diviso in questi giorni i palchi dei comizi con tutti e tre i capi di governo del centrosinistra: Prodi, D'Alema e Amato. Il vecchio compagno del Psi lo ha raggiunto mercoledì a Chieti, dove il vicepresidente della convenzione europea è arrivato spargendo buonumore: «Fi-

nalmente ti sei dimagrito un po'», ha detto salutandolo l'ex capogruppo dello Sdi al Senato, effettivamente messo a dura prova da una campagna elettorale tutta concentrata in poche settimane. Berlusconi che si impegna per le regionali, contrariamente a quello che aveva detto? «In

realtà il governo sta scrivendo un decreto per far fare altri 30 giorni di campagna elettorale». Poi Amato torna serio quando gli viene chiesto cosa ne pensi del fatto che in una regione in cui il candidato presidente è un esponente dello Sdi, forza accanita sostenitrice del partito unico, non si vada al voto con la lista unitaria: «Non è un problema, il futuro è lungo».

Ad Amato, nella sala principale del Palazzo della Provincia di Chieti, Del Turco mostra la situazione dell'Abruzzo. «La fotografia è questa: si conclude una legislatura in modo fallimentare. In cinque anni sono stati cambiati cinque assessori alla Sanità e quattro assessori al Bilancio. Per cinque anni la Regione non è riuscita ad approvare un bilancio nei tempi previsti. Pochi giorni fa l'agenzia di rating Moody's ha abbassato il coefficiente dell'Abruzzo da A3 a A1. L'Istat parla di 16 mila posti di lavoro in meno, di una disoccupazione che rispetto al 2000 è passata dal 5,8% a quasi il 9%. Il Sole 24 Ore ha pubblicato a metà mese una classifica per mostrare quali siano le regioni italiane maggiormente capaci di accedere ai fondi europei: l'Abruzzo è ultima».

Frasi ripetute davanti a Pace nei diversi faccia a faccia che ci sono stati in questi giorni, e naturalmente contestate dal candidato della Cdl, esponente di An però apparentemente incline allo stile berlusconiano: nell'ultimo confronto, nella sede regionale del *Messaggero*, ha parlato della creazione di 40 mila posti di lavoro in più, e poi sui miei figli che sono tutte bugie, non abbiamo perso nulla». Del Turco gli ha fatto notare: «Lo dice il Sole 24 Ore, che notoriamente non è un covo di comunisti». E Pace: «E che c'entra? De Bortoli non è Gesù Cristo».

## Caldarola contro l'Udc: in Puglia attaccano la vita privata di Vendola

**ROMA** «Con volantini e inserzioni a pagamento, a Bari l'Udc e altri sostenitori di Fitto cercano di trasformare le ultime 48 ore di campagna elettorale in una rissa. Non avendo nulla da dire sulla Puglia e avendo un bilancio disastroso alle spalle, attaccano la vita privata dell'avversario. Sono sorpreso e amareggiato per Marco Follini». Lo afferma il deputato Ds Peppino Caldarola. «Il leader dell'Udc - polemizza Caldarola - rilancia dichiarazioni a Roma in cui invita al dibattito civile, ma quando scende all'aeroporto di Palese

dimentica tutto e cerca di denigrare Nichi Vendola. Non si può essere civili ad ore, non si può essere civili a Roma e incivili a Bari. L'onorevole Vendola è un avversario serio di cui abbiamo grande rispetto. Ovviamente, lo contrastiamo con la forza delle nostre idee e della nostra visione politica della famiglia, della società, della Regione», risponde l'eurodeputato Lorenzo Cesa (Udc) replicando al diessino Caldarola che ha protestato per una presunta campagna denigratoria dell'Udc nei riguardi di Vendola.

## Lombardia, appello a favore di Riccardo Sarfatti

Questa sera Riccardo Sarfatti chiude la campagna elettorale a Milano con un concerto di Eugenio Finardi, mentre gruppo di intellettuali, sindacalisti, personaggi dello spettacolo ha lanciato un appello a suo favore: «Sostengo Sarfatti perché persona perbene e capace. Sostengo Sarfatti perché si può e si deve cambiare, anche in Lombardia». Ecco alcuni firmatari: Salvatore Accardo, Michele Achilli, Vittorio Agnoletto, Marco Albini, Rosellina Archinto, Gae Aulenti, Enzo Balboni, Gabriele

Basilico, Enzo Biagi, Salvatore Bragantini, Massimo Cacciari, Susanna Camusso, Ferruccio Capelli, Carla Cerati, Carlo Chambry, Daniele Cecchi, Aldo Cibic, Daria Colombo, Lella Costa, Raffaele Crovi, Maurizio Cucchi, Umberto Eco, Patrizio Fariselli, Inge Feltrinelli, Dario Fo, Carla Fracci, Dori Ghezzi, Giulio Giorello, Vittorio Gregotti, Enzo Jannacci, Gad Lerner, Salvatore Licita, Uliano Lucas, Krizia, Alda Merini, Milva, Nicoletta Mondadori, Moni Ovadia, Mauro Pagani e molti altri.

Tutte le indicazioni relative al voto di domenica e lunedì. Dalla scelta dei candidati consiglieri alle regionali (uno, in Toscana nessuno), al voto disgiunto

# Regionali, comunali e provinciali, ecco come si vota

Come si vota

## ELEZIONI REGIONALI (scheda verde)

Per votare l'elettore deve tracciare un segno con la matita copiativa che gli viene consegnata insieme alla scheda. È valido qualsiasi segno che renda esplicita la volontà dell'elettore. Non sono, evidentemente, valide scritte che possano far presupporre la volontà dell'elettore di farsi riconoscere. Si può votare un solo candidato alla carica di presidente della Regione. È consentito il voto disgiunto, cioè è possibile votare un candidato presidente diverso da quello collegato con la lista prescelta. Per quanto riguarda l'elezione dei consiglieri regionali, oltre al voto di lista è possibile esprimere anche un voto di preferenza scrivendo il cognome ed eventualmente il nome di un candidato tra quelli della lista prescelta, a fianco del simbolo della lista scelta. È possibile votare in diversi modi:

tracciando un segno sul rettangolo nel quale è posto il simbolo della lista o sul nome del capista della lista regionale stessa. In questo modo il voto verrà attribuito solo al candidato presidente.

tracciando un solo rettangolo che contiene il simbolo della lista regionale. In questo modo il voto verrà attribuito sia alla lista regionale scelta che al candidato presidente collegato. In tutte le regioni, tranne che in Toscana che ha

approvato una legge elettorale senza indicazione di preferenze, è possibile esprimere un voto di preferenza anche nei confronti di un candidato alla carica di consigliere regionale. In questo caso a fianco del simbolo della lista regionale prescelta occorre scrivere il cognome ed eventualmente il nome del candidato per il quale si vuole esprimere la preferenza

tracciando un segno nel riquadro che contiene il simbolo della lista regionale e tracciando un altro segno nel riquadro che contiene il simbolo di una lista collegata. In questo caso il voto verrà attribuito sia al candidato presidente che alla lista collegata

tracciando un segno nel riquadro che contiene il simbolo della lista regionale e tracciando un altro segno nel riquadro che contiene il simbolo di una lista non collegata. In questo caso il voto verrà attribuito sia al candidato presidente che alla lista non collegata.

## ELEZIONI PROVINCIALI (scheda gialla)

Ciascun elettore può votare un solo candidato alla carica di Presidente. Per le elezioni provinciali non è consentito il voto disgiunto, cioè non è possibile votare per un candidato alla carica di Presidente della Provincia diverso da quello collegato al gruppo di candidati prescelto mentre è possibile esprimere il solo voto al candidato a Pre-

sidente.

È possibile esprimere il voto in diversi modi:

tracciando un segno solo sul nome del candidato presidente: il voto verrà attribuito solo al candidato presidente e a nessuna delle liste a lui collegate

tracciando un segno sul simbolo corrispondente al partito prescelto. Ciò implica l'espressione del voto per il candidato alla carica di Presidente della Provincia, per il gruppo di candidati ad esso collegato, e per il candidato alla carica di consigliere provinciale il cui nominativo è stampato alla sinistra del contrassegno.

## ELEZIONI COMUNALI NEI COMUNI SUPERIORI A 15.000 ABITANTI (scheda azzurra)

Si può votare un solo candidato alla carica di Sindaco. Per l'elezione del sindaco nei comuni con più di 15 mila abitanti è consentito il voto disgiunto, cioè è possibile votare per un candidato sindaco diverso da quello collegato con la lista prescelta. È possibile votare in diversi modi:

tracciando un segno sul rettangolo in cui è scritto il cognome ed il nome del candidato prescelto. In questo caso il voto sarà attribuito solo al candidato sindaco.

tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta, il voto va alla lista prescelta e al candidato sindaco cui la lista è collegata.

tracciando un segno sul nome e cognome del candidato sindaco prescelto e sul simbolo della lista scelta non collegata al candidato sindaco. È possibile esprimere il voto di preferenza per uno dei candidati della lista votata. La preferenza deve essere espressa scrivendo il cognome del candidato nella riga stampata a fianco del contrassegno. È vietato indicare la preferenza con il numero di lista.

## ELEZIONI COMUNALI NEI COMUNI FINO A 15.000 ABITANTI (scheda azzurra)

La candidatura alla carica di Sindaco nei Comuni fino a 15.000 abitanti è collegata ad una sola lista. Il voto si esprime tracciando un segno sul contrassegno o sul nominativo del Sindaco. Non è possibile votare per un candidato alla carica di Sindaco diverso da quello collegato alla lista. I voti conseguiti dal candidato alla carica di Sindaco sono attribuiti alla lista ad esso collegata. Non è consentito votare per una lista diversa da quella collegata al candidato alla carica di Sindaco. Si può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati della lista collegata al candidato alla carica di Sindaco prescelto. La preferenza deve essere espressa scrivendo il cognome del candidato nella riga stampata a fianco del contrassegno votato. È vietato indicare la preferenza con il numero di lista.

Venerdì 1 aprile  
**Bollate**  
SALA RIUNIONI CGIL  
via Vitt. Veneto, 32 - h. 21

**Antonio PANZERI**  
Parlamentare Europeo

**Ardemia ORIANI**  
Candidata al Consiglio regionale della Lombardia

In LOMBARDIA e in EUROPA  
dai forza ai tuoi diritti

www.ardemiaoriani.it